

PREMIO COSTANTINO NIGRA

III edizione - 2003

Motivazioni

Premio Costantino Nigra

Vittorio Lanternari

Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale, Bari, Edizioni Dedalo, 2003.

“Vittorio Lanternari è nato ad Ancona l'11 novembre 1918. Con Ernesto de Martino e Angelo Brelich, Lanternari è tra i principali rappresentanti della Scuola italiana (detta “scuola romana”) di studi religiosi. I suoi principali studi si sono orientati verso lo sviluppo di una storiografia religiosa laica e sono caratterizzati dall'integrazione tra prospettiva antropologica e storico-religiosa. Dopo aver cominciato gli studi in scienze agrarie a Bologna, alla fine del fascismo e delle discriminazioni razziali, Vittorio Lanternari, di famiglia ebrea, poté recarsi all'Università di Roma per svolgere studi umanistici. Studiò con la guida di Raffaele Pettazzoni. Nel 1946 discusse la sua tesi di laurea in Storia delle religioni. Nel 1951 era assistente all'Università di Roma, ha poi insegnato come ‘libero docente’, Storia delle religioni ed Etnologia all'Università di Bari e quindi è stato docente di Etnologia e di Antropologia culturale all'Università di Roma ‘La Sapienza’, dal 1972 fino alla fine della carriera.

In uno dei primi lavori, *La grande festa* (1959), Lanternari conduce la sua analisi storico-comparativa sulle feste dell'anno nuovo in modo tale che ogni fenomeno religioso sia letto alla luce del relativo sistema socio-economico di produzione. Il suo approccio dà inizio in Italia ad una etnologia delle religioni di tipo materialistico in cui si connettono, in un'analisi comune, sia gli aspetti simbolici sia quelli tecno-economici della vita culturale. Gli studi di Lanternari sulle religioni primitive contengono l'istanza del confronto critico con le categorie della civiltà occidentale. La sua discussione sui movimenti religiosi di liberazione (*Movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli oppressi* del 1960 è tradotto in 6 lingue europee e in giapponese) e il suo approccio ai più ampi scenari della modernizzazione e della trasformazione culturale del terzo mondo (*Occidente e Terzo mondo*, 1967) costituiscono pietre miliari negli studi italiani e furono anche riferimenti importanti nei dibattiti intellettuali e politici degli anni '60. Lanternari ha condotto una ricerca sul campo in Ghana tra il 1971 e il 1977 su temi relativi al rapporto tra fenomeni religiosi, economie contadine e strutture sociali. La ricerca sugli Nzema del Ghana era stata aperta da Vinigi Grottanelli, proseguita da Italo Signorini e i risultati sono apparsi in *Dei, profeti, contadini* (1988). Del 1977 è la raccolta di saggi *Crisi e ricerca di identità*, del 1994-98 l'ampia raccolta in due volumi di *Medicina, magia, religione, valori*. Nel 1997 ha scritto *Antropologia religiosa*.”

Così descrive l'attività di studio e insegnamento di Vittorio Lanternari l'*International Dictionary of Anthropologists* (a cura di C. Winters, Garland Editore, New York e Londra, 1991, voce di Giorgio De Finis). L'autore è in effetti un maestro degli studi italiani sia antropologici sia storico-religiosi che onora queste discipline e che ha avuto un largo riconoscimento internazionale. In Italia ha introdotto gli studi ‘dinamisti’, in particolare i lavori di G. Balandier ed ha fondato

settori di analisi quali l'antropologia medica e l'antropologia religiosa con ricerche sul campo; ha avuto molti allievi di valore che hanno aggiornato e arricchito i suoi metodi radicandone la lezione soprattutto nella ricerca antropologica.

Questa breve ricapitolazione della 'carriera' di Vittorio Lanternari è connessa con il carattere del suo ultimo lavoro *Ecoantropologia. Dalla ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Bari, Dedalo, 2003, che qui viene premiato. *Ecoantropologia* è un concentrato di metodi e modi di scrittura scientifica che fanno riferimento alla vicenda della comparazione storico-religiosa e all'antropologia culturale, ma applicati a un campo di studio nuovo, che traversa le ricerche biologiche, giuridiche, i movimenti sociali e evidenzia un modo 'antropologico' di leggere il rapporto uomo-ambiente. Questa lettura è insieme un modo 'contrattuale', non deterministico e ispirato a principi di saggezza ed equilibrio. Non a caso il libro ha somiglianze con altri grandi lavori storico-comparativi, come *La grande festa* e *Occidente e Terzo mondo*: è un libro poderoso di 430 pagine che aggiorna la passione civile dell'autore sui temi dell'ecologismo e sul dramma della natura violata. È un libro di grandi orizzonti intellettuali e interdisciplinari, con letture tratte da tutti gli scenari scientifici e politici del mondo, che contiene un audace disegno di comprensione e mediazione tra orientamenti e posizioni ottenuto superando ogni ristretto orizzonte specialistico. Dall'ecologismo profondo legato a un culto scientifico di Gaia, ai movimenti femministi neopagani ispirati alla Luna, Lanternari evidenzia il tema religioso e di lotta per la salvezza presente nel movimento ambientalista e critica con attenzione appassionata ideologie, determinismi, pratiche selvagge del mercato, violenze immorali dell'iperindustrialismo, prendendo posizione e invitando l'antropologia a riconoscere il dramma ambientale come proprio oggetto di conoscenza e azione politica. E' un testo-messaggio che ha anche un valore didattico di trasmissione di un metodo e di un tema attualissimo alle nuove generazioni, messaggio di un autore che con energia giovanile crede e investe il lavoro dei suoi ottant'anni nel valore della ricerca intellettuale e si appassiona ai principali temi del destino comune.

Premio Speciale della Giuria

Matilde Callari Galli

Matilde Callari Galli, ordinaria di Antropologia culturale nell'Università di Bologna, occupa un posto di particolare rilievo nel panorama delle scienze sociali nazionali e internazionali. E' sua singolare attitudine saper coniugare, senza soluzione di continuità, rigore scientifico e attivo impegno nel sociale soprattutto riguardo alle dinamiche formative e educative. Diversamente dalle esperienze di altri studiosi impegnati, esperienze pur generose ma concluse in un ristretto orizzonte operativo, l'antropologia di Matilde Callari Galli, senza mai discostarsi dal fine ultimo di proporsi quale canale privilegiato di lievitazione sociale, non ha mai perduto lo spessore teorico-metodologico di cui la ricerca scientifica non può fare a meno se vuole essere tale.

Fin dal suo classico lavoro, *Né leggere né scrivere*, scritto in collaborazione con Walter Harrison, per la coerenza di un discorso continuato che perdura attraverso iniziative in Italia e in altri Paesi, a Matilde Callari Galli va riconosciuto il merito di aver salvaguardato l'antropologia sociale italiana da derive accademiche e scolastiche, consentendole la tensione politica e morale che nobilita la ricerca scientifica.

Premio Speciale all'Opera

Gabriella D'Agostino

Da vicino e da lontano. Uomini e cose di Sicilia, Palermo, Sellerio Editore, 2002.

La storia culturale di un popolo si distende nel tempo e nello spazio come un *continuum* indissociabile, la cui essenza sublima e di contro concretizza e rende visibile, passato e futuro come forma e sostanza, potenza e atto del presente. In questa prospettiva il volume *Da vicino e da lontano. Uomini e cose di Sicilia* di Gabriella D'Agostino, docente di Antropologia culturale e di Antropologia sociale nell'Università di Palermo, studia particolari aspetti della cultura tradizionale dell'Isola e la rappresentazione dall'interno e dall'esterno che ne è stata data, riuscendo nel difficile compito di individuarne – attraverso originali analisi – l'ordito ideologico profondo. I diversi saggi che compongono l'opera, quali tessere di un unico mosaico, si ricompongono così in un discorso unitario che restituisce al mondo popolare siciliano la sua vera identità storica.

Premio Antropologia visiva – sistemi multimediali

Ex-aequo

Laura Conti & Ombra Gaja

A l'Arbat dël Sol, Casale Monferrato, Edizioni Musicali FolkClub EthnoSuoni, 2001.

A l'Arbat dël Sol costituisce un significativo esempio di *folk music revival*. Nell'opera sono presenti diversi canti popolari tratti dal repertorio musicale canavesano. Gli autori interpretano i canti della tradizione arricchendoli, da un lato, di sonorità contemporanee e, dall'altro, conducendo una rigorosa ricerca volta a valorizzarne i tratti strumentali e vocali.

Premio Antropologia visiva – sistemi multimediali

Ex-aequo

Massimo Pirovano

Lombardia. Canti di tradizione familiare in Brianza. Le sorelle Panzeri, collana diretta da Roberto Leydi, Udine, Geos, 2002.

Il compact-disc *Canti di tradizione familiare in Brianza. Le sorelle Panzeri*, curato da Massimo Pirovano, si configura come un interessante progetto antropologico poiché raccoglie un prezioso universo popolare. Le tre sorelle, Rosangela, Colombina e Teresa Panzeri, conservano e interpretano un ricco repertorio della tradizione musicale lombarda restituendoci un vivido quadro di tradizione familiare canora.

Gli oltre trenta canti presentati sono in numerosi casi varianti brianzole di testi già presenti nella raccolta piemontese del Nigra, costituendo un importante strumento di studio per la conoscenza delle trasformazioni del canto popolare nell'Italia settentrionale.

Premio Testimoni della Tradizione

Luigi Barroero

Luigi Barroero ha conosciuto, come tanti contadini dell'alta Langa, "la malora fenogliana" che ha costretto all'emigrazione, alla ricerca della sopravvivenza. Lontano dalle colline Luigi esplora la complessità sociale, il vivere falenico e strumentale della vita urbana e coltiva la nostalgia, il lutto che conoscono coloro che debbono abbandonare la terra dei padri.

Il richiamo delle radici lo riporta a Belvedere Langhe. Di fronte al paese in via di disparizione, all'ordito scompaginato della comunità, Luigi Barroero partecipa attivamente alla reinvenzione della "Passione di Gesù Cristo" che, emblematicamente, anticipa la rinascita del teatro popolare sacro della settimana santa che oggi registriamo in molte comunità contadine della regione.

Ma è il profondo sapere tradizionale del padre, Carlo, che lo richiama soprattutto alla sua terra. Luigi riprende a ritessere i fili dell'oralità con il patrimonio canoro familiare. Apprende e riapprende dal padre le forme e le pratiche dei cantastorie di Langa, poiché da più generazioni i Barroero la vita l'hanno vissuta cantando.

Oggi Luigi Barroero rinnova con il suo narrare i miti poetici dell'epica contadina. Sulle piazze dei paesi in festa ripropone i canti della tradizione e ricombina creativamente strutture formulaiche che interpretano, da un lato la nostalgia delle colline del passato e, dall'altro, con un villano filo d'ironia, la complessità del presente.

Premio Testimoni della Tradizione Canavesana

Ex-aequo

Cantori Salesi

Il gruppo Cantori Salesi, di recente costituzione, si è formato ed affermato nell'alveo delle ricerche etnografiche condotte dal Centro Etnologico Canavesano. In particolare ha ripreso, studiato e riproposto con impegno i canti popolari raccolti dal Nigra proprio nel suo paese natale. Alcuni dei componenti il coro vantano discendenze dirette con le persone citate dal Nigra nella sua raccolta dei canti popolari. Sono solo nomi, ma rinnovano l'antico legame come un dono inaspettato trasferito nella sensibilità delle loro esecuzioni canore.

Considerando ed apprezzando il loro impegno anche come un omaggio al loro illustre compaesano, riteniamo di conferire il Premio Testimoni della Tradizione Canavesana ai Cantori Salesi.

Premio Testimoni della Tradizione Canavesana

Ex-aequo

Margherita Giacomino

Il libro di Margherita Giacomino, *Castelneuv Nigra - Storie, legende, memorie di vita*, è un'analitica ricerca costata anni di sapiente lavoro. L'autrice, natia del paese di Nigra, nella bella raccolta di storie e leggende, lascia indubbiamente una testimonianza preziosa della tradizione orale di un "paese che, grazie al suo isolamento naturale, ha saputo conservare la cultura caratteristica di una valle ancor poco conosciuta" e che tanto aveva affascinato l'illustre diplomatico e studioso di tradizioni popolari. Il testo, inoltre, è pubblicato in piemontese, in italiano e nella parlata locale, permettendo di apprezzare una documentazione preziosa tanto delle tradizioni e dei modi di vivere, quanto dei valori linguistici di un tempo che, purtroppo, sembrano volgere al tramonto.

Premio Tesi di Laurea

Ex-aequo

Sara Hejazi

Un'immigrazione atipica. La presenza iraniana a Torino e a Madrid, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Torino, a.a. 2001-02.

La tesi è dedicata al confronto fra le comunità di immigrati a Torino, residenza della candidata, e Madrid.

La presentazione di questa immigrazione atipica, principalmente di esuli politici e professionisti, ed il confronto tra le due realtà urbane, sono eseguiti con precisione e rigore ma anche con creatività e autonomia, come quando Hejazi descrive le vicende e i caratteri delle coppie miste ed il loro rapporto con le fedi religiose, le particolarità dei comportamenti festivi e la loro ibridazione, il riflesso del costume originario e dei suoi mutamenti sull'arredamento domestico.

Premio Tesi di Laurea
Ex-aequo

Marta Di Mariano

Antropologia e Danza, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2001-2002.

Per quanto sia noto il valore della musica come fatto di grande interesse antropologico, le pratiche coreutiche, che della musica costituiscono le forme operate e visibili, non sono state sufficientemente studiate. Marta Di Mariano nella sua tesi di laurea riesce in modo originale a colmare in gran parte questa lacuna, grazie a una analisi esaustiva e sistematica della letteratura specialistica, percorrendo le tappe fondamentali del pensiero antropologico.

Premio Tesi di Laurea di Area Canavesana

Ex-aequo

Giacomo Antoniono

L'industria della ceramica di Castellamonte fra Ottocento e Novecento, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Torino, a.a. 2000-2001.

La tesi di laurea di Giacomo Antoniono è l'esito di un'approfondita ricerca sulla storia della lavorazione della ceramica di Castellamonte nel corso degli ultimi due secoli.

L'indagine analizza criticamente gli aspetti economici e le vicende familiari e sociali della popolazione locale impegnata nell'attività produttiva della ceramica.

L'artigianato della ceramica rappresenta, nell'analisi di Antoniono, un caso esemplare di come un'attività complementare al mondo contadino sia diventata, nel tempo, un'autonoma e creativa espressione di patrimonio materiale, un bene culturale molto apprezzato nella società contemporanea.

Premio Tesi di Laurea di Area Canavesana

Ex-aequo

Gianpaolo Fassino

Religiosità popolare e clero diocesano. Le risposte dei parroci ai questionari dell'Arcivescovo di Torino tra Settecento e Ottocento, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino, a.a. 2001-2002.

La tesi di laurea di Gianpaolo Fassino analizza e approfondisce il tema della religiosità popolare e delle feste della tradizione alla luce delle risposte dei parroci ai questionari predisposti dall'Arcidiocesi di Torino. Parte delle informazioni rilevate fanno riferimento al territorio canavesano.

La ricerca, da un lato ricostruisce un prezioso patrimonio di cultura popolare presente fra Sette e Ottocento, oggi non più attivo e non più rilevabile anche tra le generazioni più anziane, dall'altro analizza il ruolo avuto dai rappresentanti della Chiesa nel controllo della cerimonialità festiva del mondo contadino.

Le preziose informazioni raccolte e organizzate elettronicamente sottolineano, inoltre, il proficuo apporto che l'approccio storico-antropologico può fornire allo studio delle tradizioni popolari.

Premio Scuola e Tradizioni

Scuola Media Statale “G. Cresto”

Lo studio portato a termine dagli allievi della Scuola Media Statale “G. Cresto” di Castellamonte si è sviluppato nell’arco di tre anni. Determinante l’amorevole e corretta guida didattica degli insegnanti per raggiungere i risultati di notevole pregio che oggi riconosciamo.

Il lavoro si presenta come ricerca collettiva sapientemente articolata su tre distinti aspetti inerenti gli usi e i costumi canavesani: ad una prima descrizione dei tradizionali sentieri religiosi attraverso le varie cappelle votive da cui il nome di Valle Sacra, segue un’interessante esposizione sull’evoluzione dell’artigianato della ceramica tipica della zona, per finire con una curiosa e gradevole evocazione dei toponimi dei territori che definiscono la valle.

Segnalazioni

La Giuria ha ritenuto doveroso segnalare cinque opere che, anche attraverso approcci disciplinari, tecniche e metodi differenti, forniscono un importante contributo alla conoscenza e allo sviluppo delle scienze demoetnoantropologiche.

Opere segnalate:

- Nadia Breda, *Palù. Inquieti paesaggi tra natura e cultura*, Verona, Cierre Edizioni Canova, 2001.
- Andrea Foches, *L'uomo selvatico nel Trentino*, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 2002, (cd rom).
- Alessandra Gasparroni, *Abruzzo. Itinerari nella memoria. Contributi demoantropologici*, Manduria, Barbieri Editore, 2002.
- Marco Lutz, *Tenores - Suoni di un'Isola*, Live Studio, Cagliari, 2002, (cd rom).
- Franco Vaccaneo, *Per Cesare Pavese. I giorni, le opere, i luoghi*. Percorsi fotografici di Mario Dondero e Paolo Smaniotto, Canelli, Fabiano Editore, 2001.